

L'estetica della città come fattore d'identità culturale

Di Giuliana Quattrone* ed Emanuela Fallanca**

* *ricercatrice Consiglio Nazionale delle Ricerche*

** *borsista Consiglio Nazionale delle Ricerche*

La questione estetica è oggi sempre più al centro del dibattito sui temi urbanistici, ed è considerata chiave fondamentale per attribuire o restituire identità ai luoghi dell'abitare.

Punto di partenza per un "progetto estetico" è certamente lo studio della realtà urbana, riferito non solo all'aspetto fisico ma anche alla "città percepita". La percezione dello spazio urbano è stata ampiamente indagata in passato, anche se soltanto oggi se ne discute più diffusamente. Negli ultimi anni il dibattito sui temi della città si è arricchito di questi elementi, cominciando a discutere di estetica e di percezione, con la consapevolezza crescente che la città non può essere costruita o trasformata rincorrendo solo l'obiettivo della funzionalità, ma ponendo l'accento sul suo valore estetico e sul rispetto del patrimonio architettonico, paesaggistico, culturale e sociale dei luoghi. Troppe città sono state costruite ricorrendo a modelli sperimentati altrove, lontani dalle nostre realtà e dalle nostre esigenze, quando invece sappiamo bene che il primo essenziale bisogno di ogni uomo sia quello di vivere in un luogo che egli senta proprio, nel quale non sia straniero nella propria città, un luogo "sano" in cui paesaggio naturale ed antropico armonicamente si fondano.

In questo senso il recupero dell'identità dei luoghi, nei quali ciascun cittadino possa ritrovarsi sentendosi parte della comunità e riscoprendo le proprie radici culturali, è importantissimo. Qualsiasi progetto deve mirare al recupero della memoria storica della città, scoprendo il racconto delle sue trasformazioni e leggendo le tracce del suo sviluppo che ha portato a consolidare l'immagine della città e della sua forma nel tempo.

Queste tracce sono conservate negli elementi caratterizzanti della città, che sono ampiamente riconosciuti per alcune, mentre per altre devono essere riscoperti e portati alla luce, affinché favoriscano l'affermarsi di un linguaggio unitario fondato sul recupero semantico dei luoghi e sulla ricomposizione dell'identità. Si devono ricostruire e rendere visibili le corrispondenze che relazionano gli spazi urbani, le architetture, i percorsi, riscoprendo la forma urbana, gli elementi scomparsi o nascosti e il significato e la centralità di alcuni spazi.

Ma cosa si deve intendere per "belle città"?

La bellezza è certamente relativa e il giudizio estetico è diverso da soggetto a soggetto, questo vale per qualsiasi oggetto di giudizio e ancor più per la città, la cui immagine è in continua evoluzione, composta da una miriade di opere diverse per epoca, autore, committente, e quindi per stile ed intenzioni. Ma se non esiste una definizione assoluta di bellezza c'è da chiedersi perché alcune opere siano riconosciute belle da tutti gli uomini e in periodi diversi; esiste quindi una bellezza universale che è apprezzabile da tutti, essa è determinata dall'armonia, che deve essere ricercata nelle nostre città.

Non esiste una “normativa della bellezza” che contenga i dettami per creare belle città, e mai esisterà; inutili sono tutti gli sforzi di chi tenti di stilare delle norme o produrre modelli di città ideali. Semmai è necessario uno studio attento per individuare quegli elementi caratterizzanti, presenti in ogni città, dai quali dipende maggiormente l’identità urbana e che devono essere posti al centro degli interventi per la valorizzazione in chiave estetica. Molti studiosi si sono negli ultimi anni confrontati su questo tema, cercando d’individuare gli elementi che in maniera determinante influenzano l’immagine di una città. Alcuni hanno insistito sull’importanza delle facciate degli edifici e dei relativi decori stilistici, soprattutto nei secoli scorsi; più recentemente ci si è soffermati sugli spazi collettivi quali elementi utili per ricostituire l’unità formale e di linguaggio e ricucire le diverse aree urbane.

Diventa importante un approccio a livelli diversi, a “scala architettonica” con uno studio delle singole architetture, soprattutto quelle più rilevanti, al fine di promuovere degli interventi puntuali, e a “scala urbana” per una lettura più ampia del contesto e l’individuazione degli elementi unificatori e degli aspetti caratterizzanti l’identità della città, necessari per ricucire spazi e creare un’immagine più armonica. Spesso si attuano progetti che mirano a riqualificare intere aree con singoli interventi: realizzando nuove piazze, tracciando strade, costruendo edifici pubblici; i risultati naturalmente disattenderanno le speranze dei progettisti. Nella maggior parte dei casi dobbiamo, infatti, confrontarci con realtà urbane ampiamente stravolte sulle quali si deve intervenire non immaginando singole opere, poiché laddove il degrado è diffuso ciò non modifica la realtà del paesaggio, bensì partendo dalla riqualificazione e valorizzazione dell’esistente.

Si potrebbe procedere individuando gli elementi dotati di un rilevante valore estetico, attorno cui progettare assi viari, piazze, spazi verdi; non tralasciando comunque gli interventi sull’edilizia priva di tali valenze che, poiché maggiormente presente sul territorio, è determinante per l’immagine urbana. Si capisce bene come anche l’opera più bella risenta del contesto che la circonda e perda parte del proprio valore e significato, diverse saranno le emozioni che riuscirà a suscitare e diversa sarà la percezione che di essa avrà l’osservatore a seconda della realtà nella quale è inserita. Quindi ben venga l’intervento puntuale che preveda nuove e importanti realizzazioni per riqualificare le nostre città, purché non si dimentichi che la realtà urbana è formata da molte opere che la influenzano, in maniera più o meno evidente, e che bisogna lavorare su molti elementi per poter valorizzare le nostre città, recuperando la “bellezza” esistente e creandone di nuova.

Da qui una nuova cultura del governo del territorio, che, partendo dal recupero degli edifici monumentali, fino ai brani di città, contribuisca a sostituire la cultura dell’espansione con la cultura della trasformazione all’insegna del recupero, del riuso e della difesa della risorsa territorio. Ciò si traduce in una cultura che si pone, quale obiettivo prioritario, il governo della complessità dei sistemi urbani, abbattendo il rischio della degenerazione in congestione e degrado. I poli ordinatori di questo processo di riorganizzazione urbana sono i contenitori edilizi che ospitano le funzioni urbane, ripensate e ridisegnate per contribuire alla qualità della vita urbana ed al recupero del valore semantico.

La nuova cultura del progetto, del recupero, della trasformazione e del ri-uso, va impostata nella direzione di superare la logica additiva che ha generato diseconomia, caos e degrado urbano. Questo presupposto ci rende consapevoli che la città può e deve ritrovare il suo disegno originario e il suo ruolo storico di “luogo della socializzazione” e trasmettere una sua immagine estetico-identitaria peculiare. Pertanto si rende necessario indagare il rapporto tra qualità ed estetica della città, offrendo un bilancio della correlazione tra piani urbanistici, trasformazioni reali e modifica degli elementi strutturanti della forma della città in termini di disegno complessivo, e valenze storico architettoniche e paesaggistiche che l'urbano esprime.

Il recupero dei valori semantici ed espressivi della storia della città, devono in questa logica essere considerati quali elementi di contrasto della perdita d'identità, cercando di individuare, all'interno della struttura urbana, una rete delle emergenze ambientali storiche e monumentali opportunamente finalizzata al recupero delle funzioni di servizio urbano.

In questo scenario la tutela e la valorizzazione del patrimonio culturale e ambientale attraverso l'elemento unificatore dell'estetica, si configura quale stimolo innovativo per le economie locali e necessita di strategie d'area e marketing per lo sviluppo endogeno del territorio.

In effetti il recupero della “estetica” della città, oggi non risponde più soltanto ad una finalità culturale; il concetto si arricchisce di un ulteriore significato, essa si rivela come fattore di sviluppo economico: non è più intesa come spesa, ma come investimento, motore capace di apportare redditi e di far funzionare flussi economici considerevoli. È un processo economico che si svilupperà attraverso un'azione integrata delle tecniche di restauro e della ricerca delle funzioni appropriate, fondata su un'attenta analisi preliminare degli insiemi urbani, paesaggistici e ambientali, oltre che la messa a punto di mezzi giuridici, finanziari, tecnici e amministrativi, con il coinvolgimento dei potenziali utilizzatori di tali beni.

Lo sviluppo locale, a partire dall'estetica urbana, si consolida nell'individuazione di strategie di lungo periodo capaci di trasformare aree, a volte a ritardo di sviluppo economico, in aree di *opportunità competitiva* e pertanto va pensato nella logica di una visione strategica condivisa realizzata attraverso l'integrazione a rete di istituzioni e attori differenti, attraverso uno sforzo di interpretazione pluridisciplinare ma, soprattutto, interdisciplinare delle tendenze territoriali prospettive, attraverso la coalizione di interessi individuali e collettivi, pubblici e privati, finalizzati alla costruzione di scenari di sviluppo economico a medio e lungo periodo. Nelle strategie di marketing applicate al territorio, infatti, l'elemento principale che garantisce la costruzione della competitività della città sta nel rapporto interagente tra due fattori: l'identità della città e la promozione di un'immagine "attraente" della città che va costruita sulla base delle risorse intrinseche del territorio.